

ERRATA CORRIGE

Grafico 6: Organizzazione dell'insegnamento classi III-IV

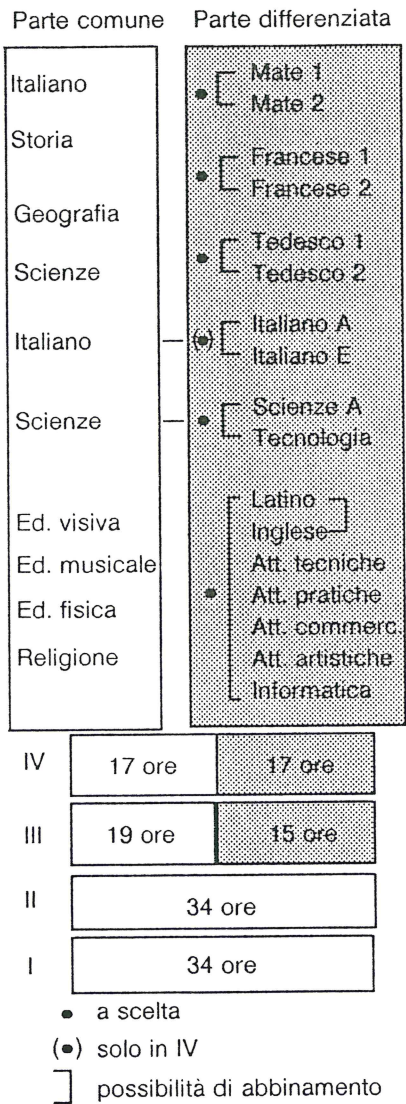


Grafico 12: Proporzione di allievi di quarta media che seguono le opzioni latino e inglese, per sede

Sommario



Scuola al femminile	3
La scuola media nell'anno scolastico 1988-89	7
L'Ufficio ha ricevuto ...da gennaio a dicembre 1989	19
L'Ufficio ha ricevuto ...	31

Statistiche mensili, trimestrali e semestrali

Meteorologia	33
Movimento demografico	35
Indice dell'occupazione	37
Disoccupazione	38
Manodopera straniera	43
Indice della produzione industriale	44
Elettricità	45
Turismo	46
Autovetture	48
Risultati mensili dei conteggi cantonali del traffico	49
Indice dei prezzi al consumo	57
Indice dei prezzi all'ingrosso	59
Indice dei costi della costruzione (di alloggi)	60

Scuola al femminile

Per ogni ragazza "bocciata" nella scuola media, vi sono tre ragazzi (2,9 per l'esattezza) nella stessa situazione.

Che le ragazze riescano meglio dei ragazzi, che siano più scolarizzabili, non è una novità e nemmeno una caratteristica ticinese o svizzera. Un rapporto di uno a tre sul numero di non promossi, in una scuola dell'obbligo quale la scuola media, è però sorprendente, anche se è pur vero che stiamo parlando di una realtà di piccole proporzioni. A scanso di equivoci, i non promossi nella scuola media alla fine dell'anno scolastico 1988/89, erano 435 su 12.056 iscritti: 3,6 ogni cento allievi.

Sulle ragioni di una migliore riuscita delle ragazze, o meglio, sulle maggiori difficoltà riscontrate dai maschi, non sembra che la pedagogia abbia fornito molte interpretazioni. Negli anni delle riforme ci si è piuttosto chinati sulle difficoltà delle minoranze, come quelle dei ceti meno abbienti, in parte discriminati da una scuola portatrice di valori diversi. In questo senso molto è stato fatto e la scuola media stessa venne creata proprio con queste importanti, anche se non uniche, finalità.

L'articolo di Franco Lepori, direttore dell'Ufficio insegnamento medio del DPE, sulla scuola media nell'anno scolastico 1988-89, offre però numerosi altri spunti di riflessione oltre alla differenza di riuscita scolastica tra ragazzi e ragazze. A questo proposito Lepori ci spiega come le ragazze tendano ad avere dei risultati più omogenei che non i ragazzi. In termini statistici ciò significa che le note ottenute dalle ragazze si concentrano maggiormente attorno a un valore medio, mentre quelle dei ragazzi si disperdono di più su tutta la gamma dei punteggi possibili, con il vantaggio, per quest'ultimi, di avere una maggiore proporzione di note eccellenti e

l'inconveniente di un maggior numero di insufficienze.

Il contributo di Lepori è in sostanza un primo commento a una serie di tabelle statistiche, recentemente distribuite agli ambienti più direttamente interessati e che riportiamo alla fine dell'articolo, sulla situazione attuale nella scuola media per quanto attiene alle condizioni di insegnamento (media di allievi per sezione), alle scelte degli allievi (corsi a livello, opzioni) e alla riuscita scolastica (insufficienze per materie, non promossi, accesso alle scuole medie superiori).

Ogni aspetto qui presentato invoglia ad approfondimenti, apre molti interrogativi, suscita meraviglia.

Si può, tra l'altro rilevare come:

- solo 3,6 ragazzi su 100 non sono stati promossi dai consigli di classe,*
- più del 60% non ha insufficienze in nessuna materia,*
- la metà degli allievi, alla fine della scuola media, ha ricevuto una formazione che gli permette l'accesso alle scuole medie superiori, il 43% senza nessun esame di ammissione.*

Ciononostante:

- un allievo su cinque è insufficiente in matematica, uno su quattro se consideriamo solo la terza classe (per il francese la situazione non è molto diversa),*
- un allievo su dieci di 3a-4a media ha da tre a quattro insufficienze,*
- il 49 % delle ragazze potrebbe accedere alle scuole medie superiori senza esame di ammissione, contro il 37% dei ragazzi,*
- divari sulle proporzioni di accesso alle medie superiori si riscontrano pure a livello di regione: 48% nel Luganese contro il 37% nel Bellinzonese.*

La riforma del settore medio, ponendo tutti i giovani di 11-15 anni nelle stesse condizioni, in un'uguale struttura, con programmi polivalenti, non ambiva però ad un'uniformizzazione dell'insegnamento e ... del corpo insegnante. Lo conferma l'analisi dei dati presentati anche per sede di scuola media, oltre che per classi e sesso, mostrandoci una realtà molto diversificata. Anzi, analizzando i casi limite, vi sono situazioni che possono sollevare qualche interrogativo in senso opposto

Infatti, se accettiamo l'ipotesi di un'omogeneità delle attitudi-